



---

# TUNNEL OF MONTE BIANCO

*INTERVENTION OF  
March 25 1999*



**Servizi Aerei Industriali**



# Tunnel of Monte Bianco

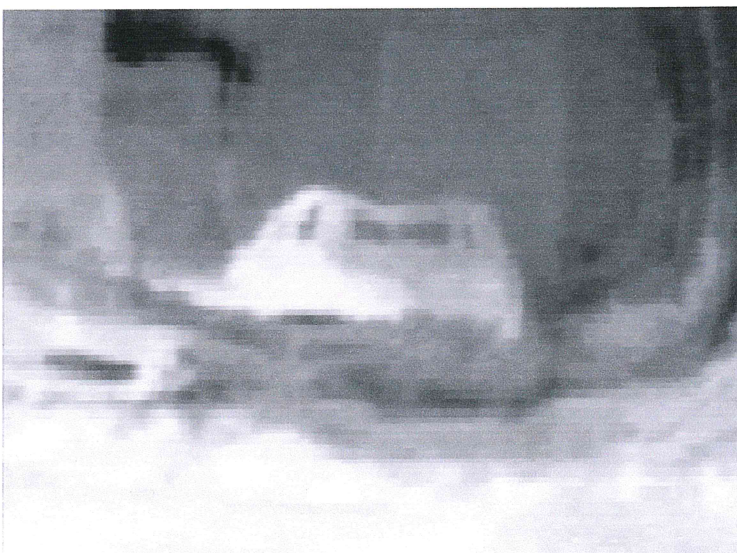
03-25-1999 h 21.00



Optic 20°



Optic 5°

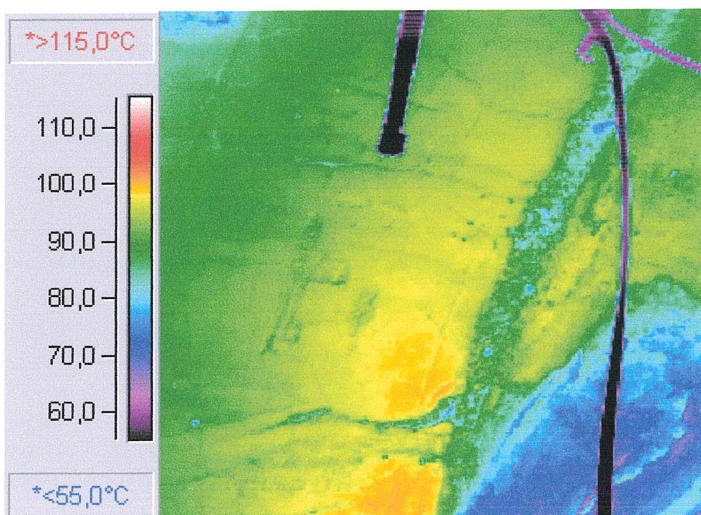
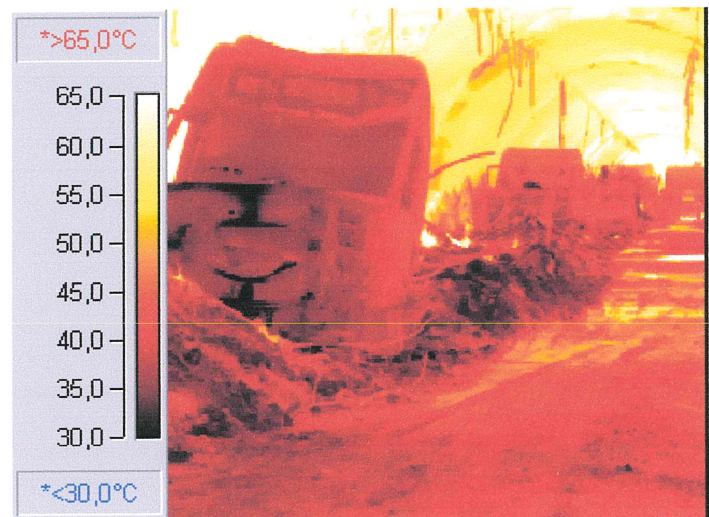
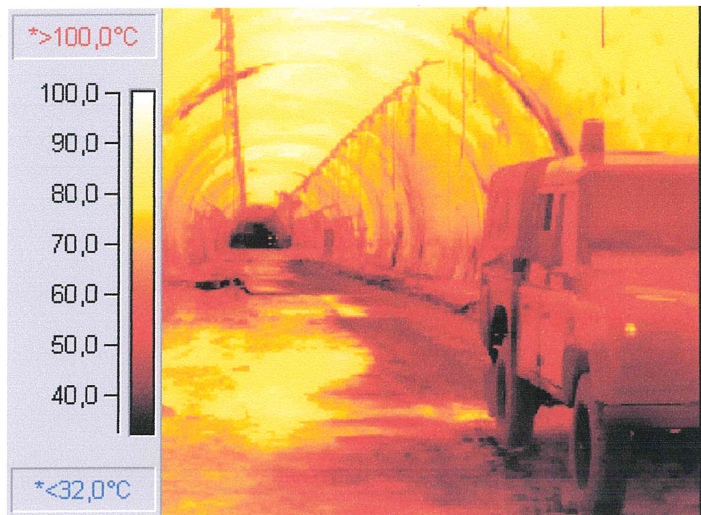


Optic 5°  
Extended zoom  
Dist ~ 2,5 Km



# Tunnel of Monte Bianco

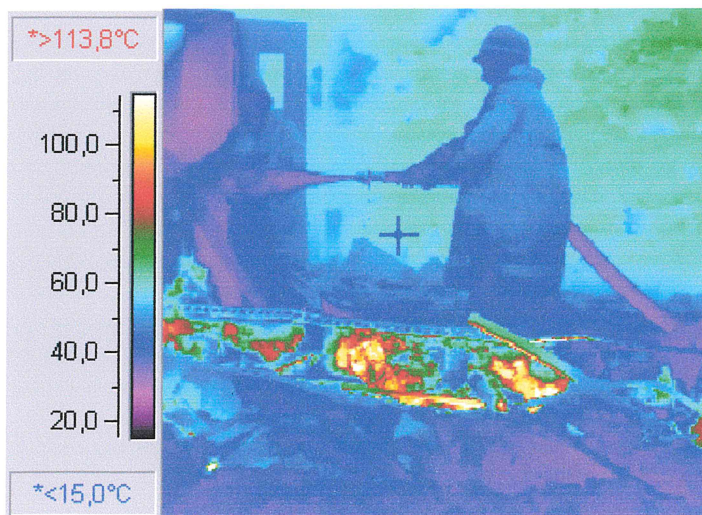
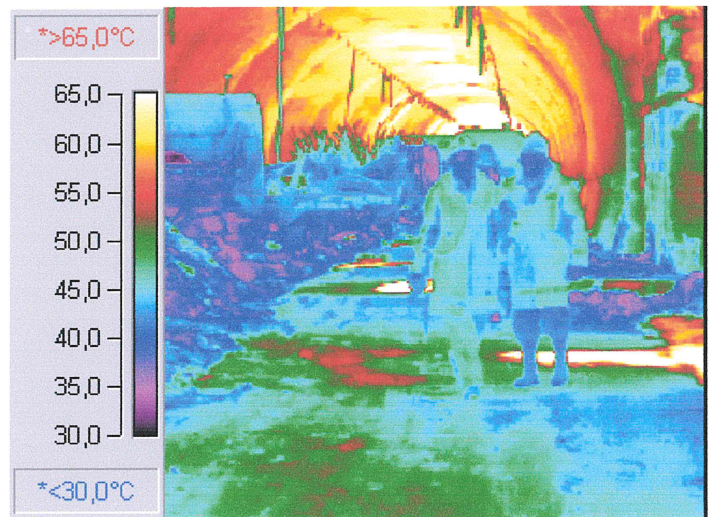
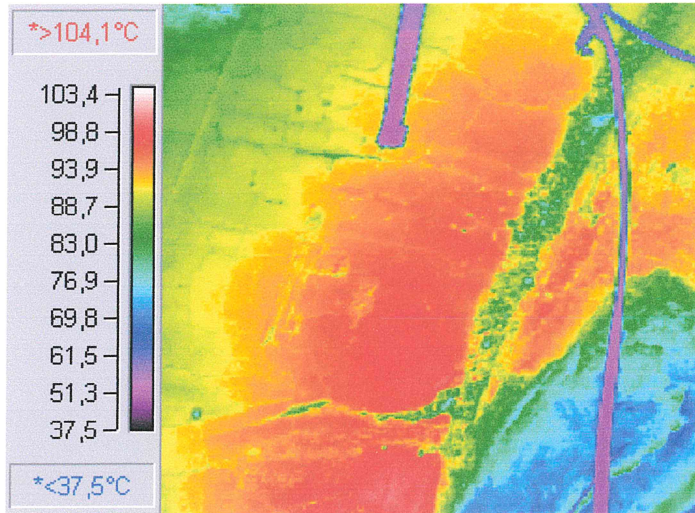
03-25-1999 h 21.00





# Tunnel of Monte Bianco

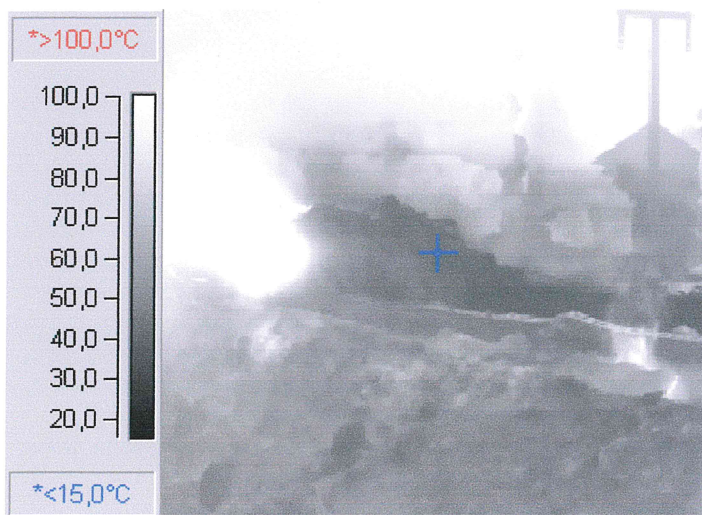
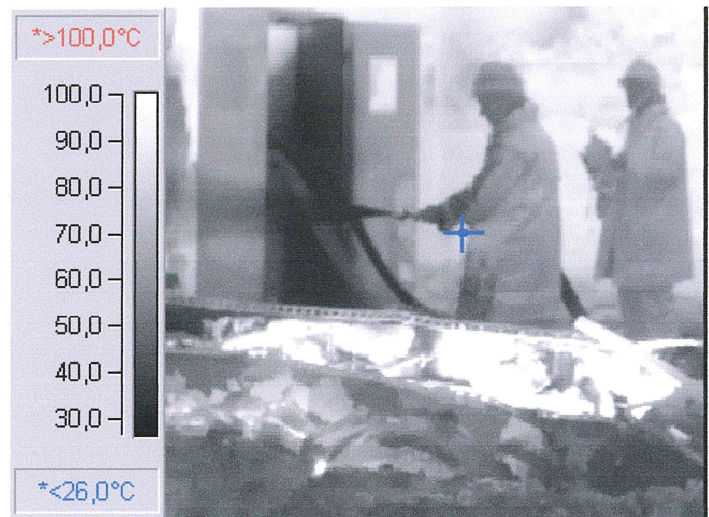
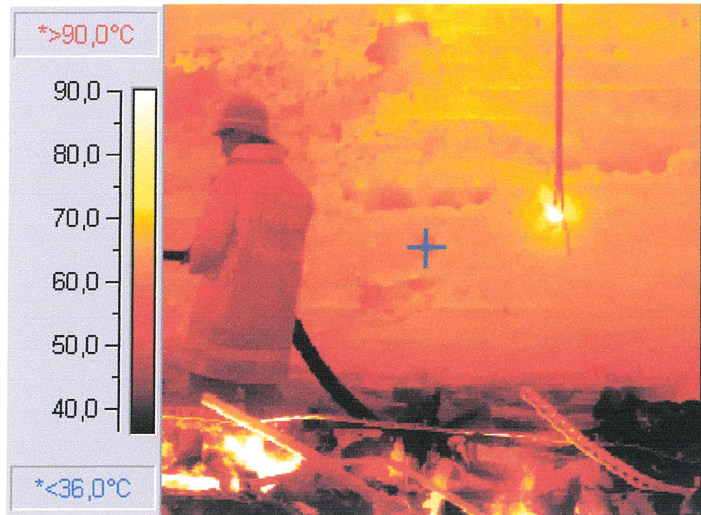
03-25-1999 h 21.00





# Tunnel of Monte Bianco

03-25-1999 h 21.00



Aosta, i vigili hanno raggiunto il centro del tunnel. Nessun superstite nei rifugi

# La strage sotto il Bianco almeno quindici i morti

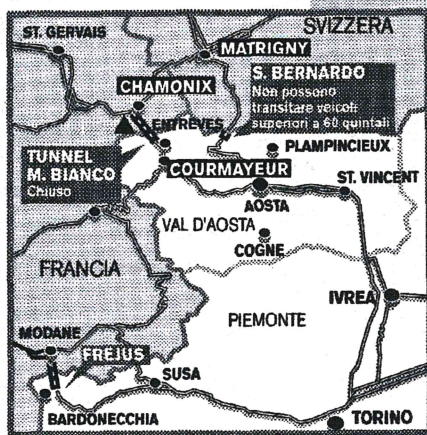
## Sei i corpi recuperati, si cercano i dispersi

dal nostro inviato MEO PONTE

**AOSTA**—Le lacrime segnano due sottili solchi chiari sul viso sporco di nerofumo del vigile Dionigi Glarey quando riemerge dalla bocca buia del traforo del Monte Bianco. «Li ho visti, sono morti, è un'ecatombe là sotto» mormora a fatica il pompiere. Sono le 19,30 di ieri e la speranza di trovare dei sopravvissuti al groviglio di fuoco, fumo e calore scatenatosi mercoledì mattina al chilometro 4 del tunnel, ad appena quattrocento metri dal confine italiano, si affloscia davanti alla porta pressurizzata del rifugio numero 20.

È proprio lì l'epicentro dell' inferno di fuoco scatenato dall' incendio del Volvo guidato dall' autista belga Gilbert Degraives ed estesososi ai cinque camion e alle quattro auto che lo seguivano e agli otto autoarticolati provenienti dall'Italia. Per tutta la giornata le squadre dei vigili del fuoco hanno tentato di raggiungere quei seicento metri di galleria compresi tra il rifugio 20 e 21 e trasformati in un altoforno, ma sino a sera sono stati respinti dalla temperatura che era ancora sui mille gradi. Solo verso le 19, in un ennesimo tentativo la squadra guidata da Dionigi Glarey è riuscita a raggiungere il rifugio numero 20, l'unico ancora da controllare.

È da lì che mercoledì mattina è arrivata l'ultima disperata chiamata di Pierlucio Tinazzi, il coraggioso controllore motociclista: «Sono qui, c'è una persona che sta male con me». E quando Dionigi Glarey si affaccia al vetro



### LE CIFRE

## Chiuso per 4 settimane danni e vie alternative

**AOSTA** — Rimarrà chiuso almeno quattro settimane, il tunnel del Monte Bianco, con gravi danni per il traffico commerciale e turistico. I Tir vengono adesso deviati verso il valico del Frejus. Attraverso il traforo del Gran San Bernardo, invece, possono transitare solo i mezzi sotto i 60 quintali, a causa della normativa elvetica: è esclusa quindi la maggior parte del tir. L'altra via di collegamento con la Francia, il Piccolo San Bernardo in inverno è chiuso per neve, come gli altri passi del Cuneese. Nell'ultimo anno sotto il tunnel del Bianco sono transitati 776.604 camion. Nel '98 sono stati superati i centomila miliardi di ricavi. (A. Man.)

sta a Chamonix. «Avevano appuntamento alle 8.30 — ricorda Anna, 74 anni, la madre del vigile di La Salle — alle 10 mi hanno telefonato che stavano tornando».

Hanno telefonato per annunciare il loro ritorno in Italia anche Stefano Manno ed Ernesto Gastini. «Mi ha chiamato con il cellulare verso le 10 — racconta Alfonso Avignone, il titolare dell'azienda di trasporti di Ivrea che da mercoledì notte aspetta il suo autista all'imbocco del traforo — mi ha detto che pensava di essere a casa per le 14». Da mercoledì mattina i cellulari di Manno e Gastini squilla-

no a vuoto. Una voce francese avverte che l'utente non è raggiungibile. «È la prova che Ernesto è là sotto. Il suo camion era appena dietro il Volvo incendiato» sussurra Alfonso Avignone, continuando a fissare la bocca buia dell'entrata del tunnel.

«Sinora abbiamo accertato coi colleghi francesi soltanto sei vittime, una delle quali ancora da identificare. Il resto è tutto da accertare» precisa l'amministratore delegato della Tmb Spa Ruggiero Borgia. Miriam, la giovane moglie di Stefano Manno, sposata da soli due mesi, e suo fratello però non

hanno dubbi. Guardano l'ingresso del tunnel e piangono. Come la moglie e la figlia di Ernesto Gastini, arrivate in fretta da Ivrea. Qualcuno cerca di rincorarle dicendo loro: «Mancano ancora trecento metri da controllare».

E le ultime speranze si aggrappano alla termocamera, un visore notturno a infrarossi manovrato dai tecnici della Servizi aerei industriali di Milano in grado di perforare fumo e buio e di rivelare finalmente l'intera tragica realtà dell'inferno sotto la volta di cemento armato del traforo del Monte Bianco.

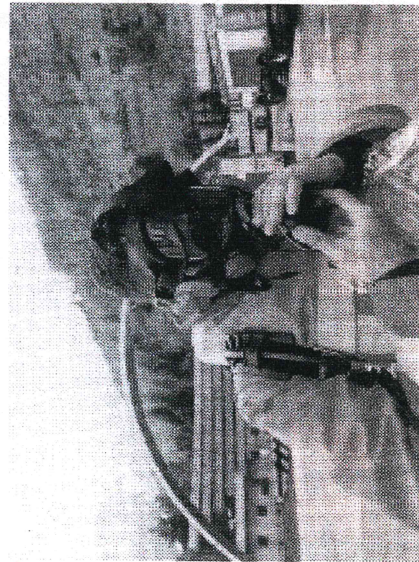
# I vigili del fuoco al lavoro senza sosta

**ENTREVES.** Due giorni senza sosta, con le squadre che si alternano in continuazione perché laggiù, a metà galleria, qualcuno può essersi salvato chiudendosi alla spalle la porta stagna del rifugio numero «20». I vigili del fuoco hanno i loro mezzi allineati sul piazzale di fianco alla palazzina del «comando» del traforo del Monte Bianco. Pronti a intervenire.

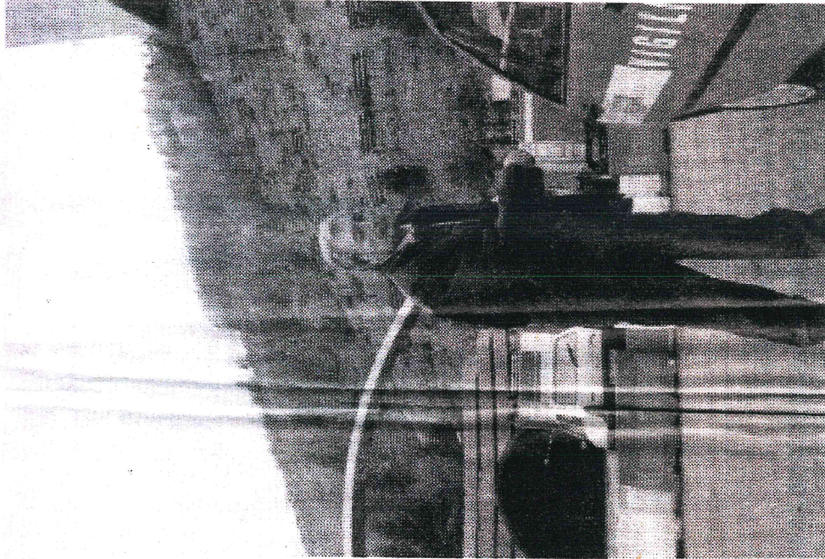
Il calore tra il rifugio 20 e il 21, a 5 chilometri dall'imbocco del traforo dalla parte francese, è insopportabile. E le squadre non possono lavorare a lungo. «A 60 gradi - dice il comandante dei vigili Giampiero Badino - non si può resistere a lungo». Le bombole d'ossigeno che i pompieri si portano addosso hanno un'autonomia di 20'. Tuttavia le squadre scappano prima da quel rogo insostenibile.

La temperatura, certo, ma anche il fumo che impedisce di capire se quello che si sta facendo è utile. Una lotta anche psicologica. Fuori strada è furogno: i rossi si attorniano alle auto e ai furgoni bianchi dei tecnici del traforo del Monte Bianco. Una corsa contro un nemico spaventoso, che non lascia avvicinare, che fa bollire l'acqua degli idranti.

E ieri sera sono giunti davanti all'imbocco della galleria sotto il «tetto d'Europa» anche le squadre dei pompieri di Torino. Venuti a dare il cambio, a dar



*Uno sforzo continuo per tentare di spegnere il rogo. La termocamera*



A fianco, il comandante dei vigili del fuoco di Aosta Giampiero Badino, vicino all'imbocco del traforo del Monte Bianco. Più a sinistra, un pompiere indossa la maschera antigas prima di entrare nel tunnel

a creare una corrente d'aria. Il fumo andava verso la Francia e faceva barriera, un «muro» così denso da impedire ai vigili del fuoco di Chamomix di raggiungere camion e auto bloccate all'interno della galleria.

E le squadre dei due versanti ancora non si sono potute incontrare. C'è quel globo di fumo a metà galleria, poi diventato un ammasso di materiali fusi che emanava centinaia di gradi di calore. Otto camion esplosi con i loro serbatoi da 350 litri di gasolio e poi sciolti da quel globo incandescente. I vigili del fuoco raccontano «di non aver mai visto nulla del genere». Il crollo della volta di cemento armato in quel tratto e delle pareti dimostra la violenza e la forza delle fiamme.

A tarda sera, ieri, sul piazzale battuta da una fitta nevicata è arrivato anche un furgone blu, quello del gruppo con la termocamera del Servizi aerei industriali di Milano. È l'unica in Italia. È un dispositivo di derivazione militare, a raggi infrarossi, che «vede» a due chilometri di distanza. «Buca» anche il fumo di un rogo così spaventoso. Avrebbe dovuto servire per vedere dentro al rifugio «20», quello che rappresentava l'unica speranza a cui si aggrappavano i soccorritori: «Lì potrebbero aver trovato rifugio i dispersi». Purtroppo non è stato così. [e. m.]

zale. Senza tregua salgono e scendono vigili infilati nelle enormi tute arancioni e sotto i caschi neri. Il tempo di «fare rapporto», di «ordinare un nuovo intervento» è via. Mercoledì sera però c'è stata una pausa più lunga per poter rigenera-

re quel poco di aria che si mescolava all'insopportabile nube di fumo.

La stessa che i francesi non sono riusciti a vincere, per via delle condizioni meteo, una diversità di pressione atmosferica tra i versanti che ha contribuito

d'un metro.

I primi vigili del fuoco ad arrivare sul piazzale del traforo sono stati quelli di Courmayeur, poi quelli di Aosta. Con il passare delle ore camion, furgoni e fuori strada rossi sono aumentati, fino a riempire il piazzale.